

A top-down view of a person's feet wearing red sneakers with white laces, standing on a blue floor. White chalk arrows point upwards and to the right. At the top, the word 'ORIENTO' is written in large, colorful, outlined letters. The title 'Io Mi Oriente' is centered over the image.

Io Mi Oriente

Guida di orientamento dopo la terza media

Io mi oriento

Indice

- Una scelta per tutta la vita
- Il ruolo dei genitori
- Pregiudizi da sfatare
- Le motivazioni segrete
- L'orientamento è un diritto

Una scelta per tutta la vita

Non è facile avere le idee chiare su come muoversi e quale scuola scegliere dopo la terza media. Non solo l'offerta formativa è vasta, ed è quindi difficile essere certi di aver valutato ogni strada percorribile prima di prendere una decisione definitiva, ma bisogna tener conto di cosa accadrà dopo le superiori, quando si dovrà scegliere se lavorare (o comunque cercare subito lavoro), oppure proseguire il percorso di studi all'università o in altre direzioni. E non dipende solo da noi! Non bisogna poi sottovalutare il fatto che ogni fase di passaggio è carica di emozioni, aspettative, paure e ansie. Si passa da una situazione che conosci e ti dà sicurezza a un'altra totalmente nuova. Eppure, rappresenta un tassello importante, che si aggiunge alla tua crescita e va affrontato con serenità ed entusiasmo. Niente paura dunque! Iniziamo insieme questo percorso che ti indirizzerà a una scelta consapevole per il tuo futuro.

La prima tappa del nostro viaggio ti porta a **conoscere te stesso**.

Quali sono i tuoi **sogni**, i tuoi **progetti** e cosa stimola la tua **fantasia**? Cosa sai fare e come ti relazioni con le persone e le situazioni, sia a scuola che nel tempo libero? Quali sono le **discipline** o le **attività** che affronti **senza difficoltà e con soddisfazione**? E ancora, hai già messo a fuoco gli **interessi** e ciò che ti appassiona e incuriosisce? Già, perché non è detto che debbano essere solo degli hobby: **possono diventare l'obiettivo del tuo percorso di studi e di lavoro**.

Farsi queste domande e, soprattutto, risponderci sinceramente è fondamentale. Solo dopo aver riflettuto su te stesso, potrai guardarti attorno e osservare con più consapevolezza il mondo della scuola e delle professioni.

Per progettare il tuo percorso scolastico devi diventare un vero seguigio, per «fiutare»:

- **L'ambiente** in cui vivi: per esempio, devi capire quali sono gli ambiti professionali che ti permetteranno di «mettere in pratica» le discipline e le attività che preferisci.
- **L'offerta formativa**: devi conoscere la scuola giusta per svolgere la professione o il percorso di studi che ti interessa.

E poi, quali sono **le scuole più vicine a te?**

I servizi e le persone che ti possono dare un aiuto: la scuola organizza incontri di orientamento e visite a istituti superiori?

Puoi contattare le segreterie per avere informazioni?

Le possibilità economiche della tua famiglia: possono mantenerti agli studi anche fino alla laurea?

Le reali opportunità di un mercato del lavoro difficile e travolto dalla crisi

-
- Non ti scoraggiare se, a un certo punto, scoprirai che i percorsi sono tanti: con un po' di pazienza, consultandoti con i tuoi insegnanti, parlando in famiglia e con altri ragazzi e ragazze che hanno già fatto le proprie scelte, riuscirai sicuramente a orientarti meglio.

E se sei incerto tra due differenti tipi di scuola, valuta per ciascuna i pro e i contro, ricordandoti che non esiste un istituto «su misura», oppure una scuola «facile» o «difficile», perché ogni percorso scolastico potenzia attitudini diverse attraverso l'approfondimento di discipline differenti.

Ricordati di confrontarti sempre, in tutte le fasi del percorso, con i genitori e con i tuoi insegnanti ascoltando le loro considerazioni e i loro suggerimenti, senza dimenticare però che il vero protagonista sei tu: se la scelta sarà stata **ragionata** e **consapevole**, affronterai serenamente gli imprevisti che si presenteranno e avrai più chance per realizzare gli obiettivi che ti sei dato. E se l'anno prossimo ti dovessi accorgere di aver fatto una scelta inadeguata? Insieme ai tuoi genitori, ripensa onestamente alla strada che hai intrapreso domandandoti perché non ha funzionato: potrebbe dipendere da aspetti che puoi modificare o potenziare; altrimenti, dopo un periodo di tempo ragionevole e dopo esserti consigliato con i nuovi docenti, potrai cambiare indirizzo di studio.

Bene! A questo punto, è ora di costruire la tua strada, nel mondo della scuola come in quello del lavoro. In questa guida trovi una prima informazione su tutte le possibilità di scelta in un panorama di percorsi e indirizzi davvero articolato e vario

IL RUOLO DEI GENITORI

La scelta dopo la terza media può essere motivo di **ansia** per i tuoi genitori, alla ricerca di una scuola che possa assicurarti una solida formazione di base, uno sbocco lavorativo gratificante, stabile, sicuro e di conseguenza un futuro sereno. Si tratta di aspirazioni legittime e comprensibili, soprattutto oggi in un mondo dove spesso sono le reali condizioni del mercato del lavoro a decidere sul tuo futuro. Tuttavia, non sono gli unici punti da considerare. Ricordati, il protagonista sei tu e i tuoi genitori devono lavorare in sinergia con te!

L'orientamento non va inteso esclusivamente come il momento in cui si **cerca la scuola giusta**: va vissuto come un percorso di conoscenza personale che continua anche dopo. Per questo è indispensabile il sostegno dei genitori mediante un dialogo articolato e costruttivo

-
- **Fai attenzione!** In questo dialogo è bene che i tuoi genitori ti considerino per quello che sei, non per quello che vorrebbero che fossi. **Devono tener conto dei tuoi punti di forza e di debolezza**, delle tue passioni e dei tuoi desideri. Non lasciare che le loro aspettative o convinzioni prevalgano su ciò che senti giusto per te.
 - **Una buona scelta è: Realistica**, rispetta cioè le tue capacità attuali e i tuoi interessi reali, senza dimenticare le effettive opportunità che puoi trovare. **Libera**, non è mai imposta da altri, ma non è nemmeno dettata da paure o debolezze che condizionano la tua capacità di scelta. **Attrante**, vissuta come un primo passo nella direzione di qualcosa che conquista anche affettivamente, come una professione che piace e desiderata

Certamente, è utile sentire il parere e il punto di vista dei tuoi genitori su alcuni prerequisiti necessari per frequentare con risultati positivi un determinato percorso: capacità di concentrazione, autonomia, capacità di organizzazione, metodo di studio ecc. Non devi infatti dimenticare che qualsiasi percorso che valorizzi i tuoi interessi e le tue attitudini rafforzerà la tua autostima legata al successo: un percorso scolastico risulterà quindi più gratificante se l'impegno per la frequenza e lo studio saranno commisurati alle tue effettive capacità e a una fatica psicofisica non superiore alle tue possibilità. Infine, e non meno importante, l'aiuto che i tuoi genitori possono offrirti ti permetterà di riconoscere e affrontare le paure del nuovo senza subirne i condizionamenti sostenendo la tua motivazione anche davanti a eventuali insuccessi.

Quando mamma e papà ti aiutano nella scelta, devi essere prima di tutto tu a stare attento a tre atteggiamenti che, seppure in buona fede, sono ugualmente negativi:

Imporre la propria volontà, obbligandoti a scelte che possano essere in contrasto con le tue attitudini.

Condizionare la tua decisione per indirizzarti inconsapevolmente a scegliere ciò che loro pensano sia giusto per te.

Lasciarti solo con i tuoi dubbi, ad affrontare le tue paure.

L'aiuto dei tuoi genitori deve aumentare la tua capacità di fare scelte ragionevoli senza che si sostituiscano a te, ma neanche abbandonandoti in balia di ragionamenti sbagliati.

Per raggiungere questo traguardo è necessario che ti aiutino a diventare **libero** e a **conoscere te stesso con realismo**, per non rimanere condizionato da paure e bisogni che poco hanno a che fare con la tua vera realizzazione.

LE MOTIVAZIONI SEGRETE

Può capitare che la scelta dopo la terza media circa il percorso di studi da intraprendere possa essere motivata da paure, condizionamenti e ragioni solo apparentemente validi e sensati.

Le chiameremo motivazioni «segrete» perché spesso non vengono esplicitate chiaramente neppure a sé stessi, ma possono essere a dir poco fuorvianti e pericolose. Ecco le più diffuse e come superarle:

- «Vado in quella scuola perché ci vanno i miei amici». La paura della solitudine, l'insicurezza dovuta al pensiero di dover affrontare nuovi ambienti e relazioni, possono orientare verso una scelta che rappresenta una fuga. Niente di più sbagliato; e poi, dopo le prime settimane difficili, avrai già nuovi amici e ti sarai perfettamente integrato.
- «Mi hanno detto che in quella scuola c'è poco da studiare». È la motivazione che meno si confessa, ma anche quella più sbagliata. Basata principalmente sul passaparola degli amici, non è frutto di una reale valutazione di ciò che sarebbe più conveniente scegliere

-
- «Vado in quella scuola perché si iscrive un ragazzo/una ragazza che mi piace». Il valore fuorviante di questa motivazione è evidente. Ricorda che gli amori sono passeggeri: la scelta di una scuola sbagliata può farti sprecare anni preziosi. Non è meglio studiare qualcosa che ti piace e ti coinvolge e poi cercare un modo per vedere il ragazzo o la ragazza in questione nel tempo libero?
 - «Scelgo quella scuola perché è più vicina e posso alzarmi più tardi». Mai anteporre le comodità a un tuo reale interesse: se finisci per fare qualcosa che non ti piace, faticherai il doppio. E a quel punto, ne sarà valsa veramente la pena?

«Vado in quella scuola perché c'è mio fratello». Equivale alla speranza segreta di essere aiutati da lui, o semplicemente che ti passi i suoi compiti. Ma prima arriva il momento in cui cammini sulle tue gambe, meglio è!

«Ho paura di non farcela». Non dubitare delle tue capacità, piuttosto cerca conferme e aiuto da chi può valutarti in modo serio e oggettivo, per esempio i tuoi insegnanti. Non scegliere la scuola più facile, quando potresti puntare più in alto. Ne va del tuo futuro.

«Mal che vada, finirò a lavorare con mio padre». Questo pensiero segreto spesso è la scusa per un disimpegno scolastico. Potresti aver bisogno di un chiarimento sul tuo futuro. E poi, sei proprio sicuro che i tuoi genitori vogliano o possano farti lavorare con loro?

«Ho paura di decidere». Rimandare la decisione o non tenere conto delle indicazioni già in tuo possesso ti espone al rischio di rimanere impegnato in un corso di studi molto distante dalle tue propensioni naturali, rimpiangendo la mancanza di coraggio nella scelta iniziale.

«Ho paura di deludere papà o mamma». Spesso i genitori, anche se non lo dicono esplicitamente, coltivano delle aspettative su di te; da qui la tua paura di deluderli e dare loro un dispiacere scegliendo ciò che desideri realmente. Ma devi essere libero e seguire le tue aspirazioni più autentiche, sempre. Non rischiare, per non aver combattuto questa «battaglia» iniziale, di fare un domani un lavoro che non ti piace. Alla fine, i tuoi genitori ti capiranno e ti sosterranno, anche se non compi la scelta che si aspettano.

PREGIUDIZI DA SFATARE

- Ecco i pregiudizi più diffusi:

«Se non serve a trovare lavoro, non studio». Non è vero. Certo, la crisi c'è e non possiamo prevedere quando ne usciremo completamente. Ciononostante, tutti gli studi dimostrano che l'indice di disoccupazione è più elevato tra i giovani con bassa scolarità. Inoltre, un livello di studi alto è sempre legato a una prospettiva di carriera migliore e a retribuzioni più elevate.

«Una scuola vale l'altra, dipende da quali insegnanti trovi». A scuola il ruolo degli insegnanti è certamente decisivo. Ma chi impara e mette a frutto l'insegnamento è sempre lo studente. È bene dunque conoscere in dettaglio l'offerta formativa delle scuole: le materie più importanti, le attività integrative. È sempre meglio scegliere una scuola che corrisponde ai propri interessi.

«A 14 anni sei troppo giovane per sapere quale scelta fare». Solo il 5% dei ragazzi ha effettivamente un'unica passione e idee chiarissime su cosa fare da grande. Però l'attuale sistema scolastico facilita il passaggio tra una scuola e l'altra (le famose «passerelle») e permette di non dover ricominciare da zero, se si cambia idea.

«Devi scegliere da solo. Nessuno ti può consigliare». Non è vero. I genitori possono aiutare a capire verso cosa un ragazzo è portato, se non danno troppo peso ai propri sogni. E gli insegnanti sono sempre più consapevoli del loro compito di orientamento, della loro funzione di scoprire talenti, sostenere passioni e instillare motivazioni.

«Se non vuoi studiare troppo, frequenta una scuola professionale». Nessun lavoro è solo manuale. Nessun mestiere è solo ripetitivo. In tutti, bisogna metterci testa e sappiamo bene che in ogni professione si può essere bravi o meno. Non confondere lo studiare con lo stare seduti con un libro in mano. Bisogna sempre usare la testa, capire le situazioni, conoscere cose nuove, leggere o imparare da chi la sa più lunga di noi.

«Voglio fare il cuoco, chi non assumerebbe un masterchef?». Non bisogna confondere il prestigio sociale, o la moda del momento, con la reale opportunità di fare un lavoro che garantisca benessere economico, buone e concrete opportunità di lavoro e soddisfazione personale, perché si sono messe a frutto le proprie passioni e attitudini. La tua decisione deve tener conto solo delle tue potenzialità, dei tuoi interessi e delle effettive possibilità di impiego offerte dal mercato del lavoro.

L'ORIENTAMENTO È UN TUO DIRITTO

Il decreto legislativo n. 21 del 14 gennaio 2008 - come successivamente modificato dal recente art. 8 della legge n. 128 dell'8 novembre 2013 (conversione del D.L. 104/2013) - **dichiara** che i **percorsi di orientamento si inseriscono strutturalmente** negli ultimi due anni di corso dell'istruzione secondaria di secondo grado e **nell'ultimo anno della secondaria di primo grado**, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti di **flessibilità didattica** e **organizzativa**, diventando così parte pienamente organica della vita scolastica. Non qualcosa in più, non qualcosa di aggiunto o improvvisato, ma attività studiate e integrate dai tuoi stessi insegnanti (entrando infatti nel Piano dell'offerta formativa e nel Piano annuale delle attività di formazione in servizio del personale docente).